

Referendum Costituzionale

- **Motivi per votare SI**
- **Motivi per votare NO**
- **Le rispettive filosofie**

**Si vota il 4 dicembre. Vi verrà consegnata
la seguente scheda**

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente
**disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario,
la riduzione del numero dei parlamentari,
il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni,
la soppressione del Cnel
e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione**»,
approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale
n. 88 del 15 aprile 2016?

Sì

No

Premessa

1. La Costituzione si compone di 139 articoli: 12 sono i principi fondamentali, e non di toccano; 42 descrivono diritti e doveri, e non si toccano; restano 85 articoli che descrivono il funzionamento della macchina dello Stato.
2. Hanno 70 anni: litigavamo su Vespa e Lambretta, su Coppi e Bartali, sulla Lollobrigida e la Loren. Alle elezioni si metteva una croce sulla croce. Allora gli 85 articoli erano validi, oggi avrebbero bisogno di fare un tagliando.
3. Oggi chi parla non di una revisione, ma di una deriva autoritaria è in malafede. La Costituzione è troppo sacra per lasciarla in mano a ex-giudici costituzionali. I vari Zagrebelsky, Onida, Baldassarre, Tesauro, De Siervo, tornino a rivedere le loro funzioni di giudici, ma non si impiccino di ciò che appartiene al popolo.

Nota: Zagreb. Presid. da gennaio a settembre 2004

Premessa

- 1. Gli italiani si dividono in 95% di conservatori di destra, sinistra e centro e solo un 5% di progressisti.**
- 2. Per gli Italiani la nostra Costituzione, che ha 70 anni, è la più bella del mondo; lo stesso, delle loro, pensano gli spagnoli, i tedeschi, i francesi..., che però nei tempi le hanno adattate.**
- 3. Quando la nostra Costituzione nacque, fu frutto di forti compromessi fra le grandi forze politiche che formarono la Repubblica; il ventennio aveva sovrappesato l'esecutivo e la nuova Carta sovrappesò il parlamento. Eravamo nel 47. Da allora abbiamo avuto un governo all'anno. Va tutto ancora bene?**
- 4. Eppure i tentativi di aggiornarla ci sono stati: Bozzi 83-85, De Mita lotti 92-94, D'Alema 97-98, Berlusconi 2006 (che arrivò al referendum e fu bocciato, voleva i poteri di sciogliere la Camera). Questi politici ci hanno tentato, ma non sono riusciti.**

Premessa

5) Ora d'Alema, che era fermamente convinto di modificare una parte della Costituzione, addirittura fonda i comitati per votare no. Cambiato idea? Si può sempre. Se d'Alema ci spiegasse le vere ragioni, magari accorreremmo al suo comitato. Ma temiamo una ragione poco politica e convincente: al suo posto Renzi ha messo la Mogherini.

6) Qualche sorpresa, forse, si potrebbe attenderla da casa Berlusconi: ha perso smalto e ha perso soldi per lo scherzo da Guascone che gli ha fatto Bollorè. Ora l'unico che può veramente dargli una mano è proprio Renzi che può mettere i bastoni fra le ruote negando frequenze al «cattivo» Bollorè. In cambio ovviamente di un appoggio per il SI che **-vedi patto del Nazareno-** avrebbe voluto anche il Silvio che potrebbe accettare solo intestandosi la paternità di aver riformato la Costituzione. **Paris vaut bien une messe?** Di contro B. non ha ancora digerito Mattarella al posto di Gianni Letta.

Motivi per votare SI

**in 57 anni
il CNEL ha proposto
14 disegni di legge
e dato 96 pareri
con un costo di
20 milioni di euro
all'anno**



Motivi per votare SI

Lunghi iter legislativi

Dall'inizio di questa legislatura, il Parlamento ha impiegato in media:

- più di 7 mesi per approvare ogni singola legge.
- Oltre 15 mesi per i disegni di legge di iniziativa parlamentare
- 6 mesi per quelli di iniziativa governativa.

La riforma costituzionale interviene in entrambi i casi imponendo una forte accelerazione, non solo per il superamento del bicameralismo paritario, ma per l'approvazione legislativa.

Motivi per votare SI

1. Bicameralismo addio

- **Con l'abolizione dell'anacronistico bicameralismo paritario si supera il meccanismo del Ping Pong delle leggi tra Camera e Senato che ha fin qui generato molti ritardi e sovrapposizioni. È un vero salto di qualità anche se i regolamenti di Camera e Senato dovranno necessariamente essere modificati per attuare il nuovo dettato costituzionale.**

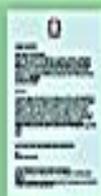
Motivi per votare **SI**

2. Una sola fiducia

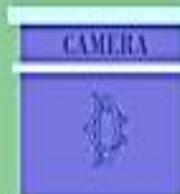
- Soltanto la Camera concede la fiducia al governo. Si instaura così un rapporto fiduciario unicamente tra Camera e Governo perché il Senato svolge un'altra funzione, ovvero quella di camera di compensazione tra Stato e Regioni.
- Il Senato insieme alla Camera in pratica interviene solo su leggi costituzionali e referendum.

COME SI FANNO LE LEGGI

Oggi: bicameralismo perfetto



Sia la **Camera** che il **Senato** possono proporre un **disegno di legge**



Navetta parlamentare: le Camere si passano il disegno di legge finché non approvano il **medesimo testo**.

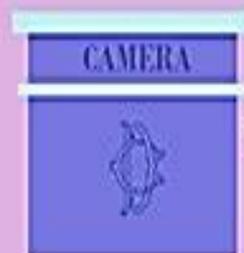


La legge viene **promulgata** dal Presidente della Repubblica e pubblicata in Gazzetta

La riforma: monocameralismo rafforzato



Solo la **Camera** può proporre un **disegno di legge**



Una volta approvato alla Camera, il **Senato** può proporre modifiche che la **Camera** può rifiutare **senza ulteriori passaggi**



La legge viene **promulgata** dal Presidente della Repubblica e pubblicata in Gazzetta

Il Bicameralismo rimarrebbe invariato per le leggi di **bilancio**, i trattati internazionali e poche altre.

Motivi per votare SI

3. Politica, calano i costi

Diminuiscono i costi della politica. Cala il numero dei parlamentari, con la riduzione dei senatori da 315 a 100, con forti risparmi sulle indennità attualmente corrisposte. Sparisce del tutto il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro (Cnel).

Per lo scrivente questo motivo potevano risparmiarselo: il buon funzionamento è già un risparmio

Motivi per votare SI

4. Più democrazia diretta

Aumentano gli strumenti per l'esercizio della democrazia diretta. La riforma introduce il referendum propositivo e modifica il meccanismo del quorum di validità per quello abrogativo che diventa «mobile» (50% + 1 dei votanti alle ultime elezioni).

Motivi per votare SI

5. Decreti con il contagocce

Nella riforma è prevista una limitazione del ricorso ai decreti legge.

Un po' tutti i governi ne hanno abusato, con la giustificazione della necessità e dell'urgenza dei provvedimenti.

Chi scrive vuol vedere i fatti: difficile rinunciare alla decretazione d'urgenza

Motivi per votare **SI**

6. Stato centrale più forte

Le materie strategiche — tra le quali i trasporti e l'energia — tornano alla competenza legislativa dello Stato. Le Regioni, nel disegno originale, erano nate come enti amministratori. E ora, dopo una lunga sperimentazione, sarebbe da chiedersi se, in questi anni, abbiano svolto per il meglio la funzione legislativa.

La risposta di chi scrive è NO!

Motivi per votare **SI**

7. Stop liti davanti alla Corte

Vi sarà una notevole riduzione del contenzioso Stato-Regioni davanti alla Corte costituzionale, che era stato acuito a seguito della riforma del Titolo V varata nel 2001.

Il nuovo Senato ha infatti, come si diceva, la funzione di camera di compensazione tra Stato centrale e territori. Le «beghe» con le regioni se le vede lui

Motivi per votare SI

8. Pesi e contrappesi

La vittoria del SI non apre la strada ad alcuna deriva autoritaria. La Costituzione del '48, nei suoi principi fondamentali e nei suoi diritti e doveri, resta invariata. E' il processo legislativo che è più veloce e più veloce è la fiducia al Governo. Quali forme di autoritarismo sono insite in queste misure? Oltretutto i poteri della Consulta, quelli del CSM, quelli della magistratura (il PM non dipende dall'esecutivo) restano invariati.

Motivi per votare SI

9. Un governo che decide

La vittoria del **SI** rafforza l'idea di una democrazia partecipativa e di un governo che decide. E' sempre il Parlamento che approva, ma approverà in minor tempo dando al Governo la dovuta agilità.

E che sa colmare quello che è stato definito proprio sul Corriere della Sera, da Ferruccio de Bortoli, «il fossato tra istituzioni e cittadini».

La filosofia politica dei NO

Non supera il bicameralismo, anzi crea conflitti di competenza tra Stato e regioni, tra Camera e nuovo Senato.

Non produce semplificazione, anzi moltiplica i procedimenti legislativi e incrementa la confusione.

Non diminuisce i costi della politica. I costi del Senato sono ridotti solo di un quinto e se il problema sono i costi perché non dimezzare i deputati della Camera?

Non amplia la partecipazione diretta dei cittadini
Triplica da 50.000 a 150.000 le firme per i disegni di legge di iniziativa popolare.

Non è frutto della volontà del parlamento perché è stata scritta dal governo

Motivi per votare **NO**

1. Ancora due Camere in campo

Il bicameralismo non viene superato. Continuiamo ad avere due Camere che legiferano insieme su molte materie, anche se non su tutte, quando invece si poteva abolire il Senato e passare al monocameralismo. I ritardi causati tra le Camere sono un'invenzione: la modifica costituzionale dell'articolo 81 (pareggio di bilancio) è stata fatta in poco più di tre mesi.

Era una legge UE obbligatoria

Motivi per votare **NO**

2. Troppe variabili legislative

È vero: il Senato non vota più la fiducia, ma deve essere consultato su materie vitali per i governi, come la legge di bilancio. Il procedimento legislativo (articolo 70) che oggi è di nove parole, sarà di una pagina. E pure difficile da districare.

Vero che il Senato potrebbe dir la sua anche su leggi normali, ma la Camera può non rispondere.

Motivi per votare **NO**

3. Costi: bastava un F35 in meno

Verrebbero risparmiati 50 milioni di euro per ogni esercizio annuale del Senato. Ovvero quanto costa un solo aereo F35 ordinato dalla Difesa. Diminuiscono i senatori ma la struttura del Senato rimane tale e quale. La soluzione, semmai, era quella di tagliare i deputati. Che sono ben 630.

Vero che i risparmi non sono una ragione per votare si, ma non sono neppure una ragione per votare no

Motivi per votare **NO**

4. Referendum più difficili

Per la richiesta di referendum abrogativo le firme richieste aumentano da 500 mila a 800 mila.

E anche le firme per la richiesta di leggi di iniziativa popolare passano da 50 mila a 150 mila, con buona pace della democrazia partecipativa.

Motivi per votare **NO**

5. Il governo fa le leggi

È prevista l'approvazione a data certa dei disegni di legge governativi mentre questa «corsia preferenziale» non è contemplata per le leggi di iniziativa parlamentare. Così il governo monopolizza l'attività legislativa del Parlamento.

Berlusconi: «la decretazione d'urgenza è un mezzo necessario». Monti: 4 decreti al mese contro 2 di B.

Motivi per votare **NO**

6. Addio decentramento

Si risponde a una brutta riforma (quella in senso federalista del Titolo V del 2001) con una soluzione peggiore. Mettendo tutte le Regioni sullo stesso piano, si torna indietro rispetto alla spinta del decentramento. Il disegno complessivo è di favorire un governo centrale più snello per assumere le decisioni strategiche.

Era l'ora; fra i consiglieri regionali c'erano 521 indagati. Si era scoperto un nuovo mezzo per rubare

Motivi per votare **NO**

8. Liti tra Camera e Senato

Con l'abolizione delle materie concorrenti aumenteranno i ricorsi tra Stato e Regioni. E, vista la complessità del procedimento legislativo, aumenterà anche il contenzioso tra Camera e Senato, che ha un potere di «richiamo» delle leggi tutto da verificare.

Inaccettabile; quando le attribuzioni sono chiare, le liti non hanno ragione di essere

Motivi per votare **NO**

8. Se 47 articoli sembrano pochi!

La Costituzione non è intoccabile ma modificare 47 articoli della Carta a maggioranza, e in un colpo solo, deve allarmare chi ha a cuore la democrazia.

La matematica fa sempre colpo. Detta così sembra si voglia cambiare il 50% della seconda parte. In realtà i veri cambiamenti occuperebbero poche righe, ma, ad esempio tutti gli articoli che riguardano il Parlamento bicamerale, cambiano in blocco per esigenze funzionali